

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Fino alla fine degli anni '60: esclusione e separazione

In Italia fino alla fine degli anni '60 non sono presenti politiche atte a favorire l'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili

DAGLI ANNI '70:INSERIMENTO ED INTEGRAZIONE

Con la L.118/1971 viene riconosciuto formalmente il diritto dei «d.a.»
all'inserimento nelle scuole e nelle classi comuni.

La norma è rivoluzionaria;

La sua applicazione è difficilissima: mancano le condizioni organizzative e le
risorse per un'attuazione concreta

NORME A FAVORE DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

E' la Relazione Falcucci del 1975 a prendere atto delle difficoltà di attuazione della L. 118/1971 e a tracciare le linee fondamentali che orienteranno le norme successive affinché l'integrazione diventi un «DIRITTO ESIGIBILE»

La L.517/1977 sviluppa le possibilità aperte dalla L. 820/1971-istitutiva del tempo pieno e dai Decreti Delegati del 1974 (416)- manifesto di una scuola aperta alla partecipazione democratica e alla sperimentazione(419) e dispone il diritto all'INTEGRAZIONE SCOLASTICA dei d. a. prevedendo misure organizzative, risorse, e strumenti necessari alla sua attuazione limitatamente alla scuola primaria e secondaria di I grado.

La L. 270/1982 dispone il diritto all'integrazione scolastica nella SCUOLA DELL'INFANZIA.

La sentenza della Corte Costituzionale n.215 del 1987 apre le porte agli alunni d.a. delle scuole superiori considerando illegittimo il comma 3 della L.118/1971 in cui si diceva «sarà facilitata» anziché «assicurata» la frequenza alla scuola secondaria di II grado

LA PROSPETTIVA INCLUSIVA

La L. 104/1992 art.3 unifica con la definizione di «persona handicappata» la numerosa terminologia utilizzata in passato per identificare persone in situazione di difficoltà. Essa esprime ancora una concezione della disabilità legata al modello bio-medico di classificazione. Solo a «colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione, di integrazione lavorativa.....»viene riconosciuto un bisogno speciale a cui la scuola deve dare risposte formative speciali.

APPROCCIO BIO-PSICO SOCIALE

Tale paradigma si evolve verso una prospettiva nuova che risente fortemente del nuovo approccio bio-psico-sociale alla classificazione delle malattie secondo il modello ICF(International Classification of Functioning, OMS 2002)Il modello ICF descrive lo stato di salute e la condizione di benessere(piuttosto che la malattia), collegandoli ai contesti di vita e di relazione(sociale, lavorativo, familiare) e alle barriere presenti in essi che possono essere causa della disabilità.

La DISABILITA', secondo tale prospettiva, piuttosto che la condizione personale del soggetto che presenta funzionamenti problematici, è «LA CONSEGUENZA DI UNA COMPLESSA RELAZIONE TRA LE CONDIZIONI DI SALUTE DI UN INDIVIDUO E I FATTORI PERSONALI, E IFATTORI AMBIENTALI CHE RAPPRESENTANO LE CIRCOSTANZE IN CUI L'INDIVIDUO VIVE» OMS 2002.

Nel nuovo sistema di classificazione non si trovano più i termini «disabilità» e «handicap» sono sostituiti da «attività» e «partecipazione sociale».

- Le linee guida per l'integrazione degli alunni disabili del 2009 dedicano un'intera sezione alla «DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA» indicando strumenti, strategie e risorse.

-La L. 170/2010 « NUOVE NORME IN MATERIA DI DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO IN AMBITO SCOLASTICO» e le conseguenti LINEE GUIDA del MIUR(2011)- MODALITA' ATTUATIVE, AZIONI EDUCATIVE E DIDATTICHE DI SUPPORTO, MISURE DISPENSATIVE E STRUMENTI COMPENSATIVI FORME DI VERIFICA E VALUTAZIONE.

LA DIRETTIVA SUI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La direttiva ministeriale del 27/12/2012 e in particolare la C.M. 8 del 2013 recano indicazioni operative sugli strumenti di intervento per gli alunni BES e sull'organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

Individuano strumenti, modelli organizzativi e procedure secondo un approccio di tipo processuale, attento a tutte le fasi dell'offerta formativa:

- individuazione dei bisogni educativi speciali;
- autovalutazione del grado di inclusività ;
- interventi per l'inclusione;
- risorse esterne e interne;
- documentazione e diffusione delle buone pratiche.

PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIVITA' (PAI) E' parte integrante del PTOF e rappresenta:

- una risorse per costruire una scuola inclusiva;
- un'azione pedagogica di sistema per coinvolgere l'intera comunità educante verso obiettivi comuni;
- uno strumento per progettare un'offerta formativa inclusiva.

E' proposto dal GLI e deliberato dal Collegio dei docenti